**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Lunedì 10 agosto. Capitolo Terzo (2Cor. 3, 7-18).**

**La gloria dell nuova Alleanza.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14).

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazioni successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

>>>> esordio: 2,14-17

<<<< legittimazione del ministero paolino: 3,1-6

>>>> confronto tra il ministero apostolico e quello mosaico :3,7-18

<<<< il Vangelo della gloria di Cristo annunciato da Paolo: 4,1-6

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

*7Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, 8quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? 9Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. 10Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. 11Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. 12Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza 13e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. 14Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. 15Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; 16ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. 17Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. 18E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor.3, 7-18).*

**Esegesi.**

*Come si può intuire questo brano è abbastanza complesso. Semplificando senza diminuirne la forza e il senso potremmo dividere in tre parti il ragionamento di Paolo.*

*vv.7.11. Paolo agganciandosi al tema delle lettera scritta ‘nella carne’ e non ‘pietra’ richiamare le tavole della Legge incise su pietra e istituisce una parallelo tra Mosè e l’apostolo. Il modo di procedere è… ‘a maggior ragione’ ( ‘a fortiori’, direbbero i latinisti); tre passaggi: (v.8) il ministero apostolico è più glorioso di quello mosaico, (v.9) esso sovrabbonda di gloria, (v.10-11) il ministero apostolo è duraturo mentre quello mosaico è stato transitorio.*

*vv. 12-17. Paolo, sostenuto dalla speranza della superiorità e permanenza del ministero apostolico parla del suo ministero svolto con grande franchezza, senza veli, nei confronto di tutti, in particolari dei destinatari della lettera; v.14-16 è Cristo che toglie il velo, cioè che porta a compimento la Legge abolendola con il dono dello Spirito che è giustizia e grazia.*

*v. 16 da imparare a memoria. Non si tratta di una ‘definizione’ dello Spirito santo quando piuttosto di sottolineare l’unità e la forza della sua azione con l’opera della salvezza compiuta da Gesù; il frutto di questa ‘azione unitaria’ di Gesù e del suo Spirito santo è la libertà donata ai redenti.*

*v. 18. Sottolineare. L’azione dello Spirito del Signore non si ferma agli apostoli ma raggiunge ogni cristiano.*

**Commento.**

Come sovente capita nelle lettere paoline siamo di fronte ad una ‘impennata teologica’ di Paolo che da un fatto specifico trae conclusioni straordinarie per la vita di ogni cristiano. Qui il perno è duplice: la superiorità della Nuova Alleanza che, senza distruggerla, porta a compimento e svela il significato profondo della prima. Il tema sarà svolto in modo magistrale dall’autore della lettera agli Ebrei; in secondo luogo la gloria che caratterizzata la Nuova Alleanza di cui l’apostolo è ministro, cioè umile servo.

Il termine ‘gloria’ è molto importante nel linguaggio cristiano; bisogna fare attenzione al significato che gli si dà. Dar gloria a Dio potrebbe significare: adorazione, magnificenza della sua grandezza, vittoria sui nemici, esaltazione della sua onnipotenza. Tutto giusto, ma non sufficientemente…’cristiano’. La gloria di Dio è la sua misericordia verso tutti gli uomini che si manifesta in modo supremo e definitivo nel Mistero di Gesù. Gesù è la gloria del Padre perché è il Redentore e il Salvatore degli uomini in tutti i luoghi e di tutti tempi. Di questo annuncio l’apostolo è ministro.

Un termine che esprime questo mistero e che spesso è usato è ‘giustizia di Dio’; anche qui non ci possono essere equivoci: la giustizia di Dio non è di tipo giudiziale-rimunerativo (premio o condanna) ma è di tipo ‘salvifico’, cioè Dio rende giusti coloro che non lo sono e questa giustizia (santità donata) nasce anch’essa dalla Croce e si compie per opera dello Spirito Santo.

Il frutto della ‘gloria che rende giusti’ è la libertà. Non si ripete mai abbastanza che questo è il significato più vero e profondo del cristianesimo. Tutta l’attività apostolica (predicazione, guida, celebrazione delle liturgie in particolare quella eucaristica) ha come scopo la gloria della libertà che splende sul volto e nelle azioni dei figli di Dio. La verità della Croce rende liberi; anche qui nessun equivoco: la libertà è la capacità di amare, cioè di vivere relazioni piene e significative che portano al dono gratuito di sé fino a dare la vita: ‘ nessuno ha amore più grande di chi dona la vita per i propri amici’. La forza per vivere una libertà capace di legami così forti e significativi viene alla Chiesa dall’Eucaristia che quotidianamente celebra.

Bisognerebbe sottolineare (ci stiamo allontanando dal tema della nostra lettera ma serve a capirlo ancora meglio) che il sacramento che, in qualche modo, è la figura piena dell’Alleanza è il sacramento del Matrimonio. La Scrittura mostra di preferire il linguaggio della sponsalità quando parla di Dio come Alleato dell’uomo. Ma vale anche il rovescio: nell’alleanza tra uomo e donna è possibile rintracciare la presenza di Dio e imparare cosa significa che Dio è amore. Capiterà, prima o poi, l’occasione di riprendere con maggior compiutezza questa riflessione.